

Guerra o pace: Ucraina

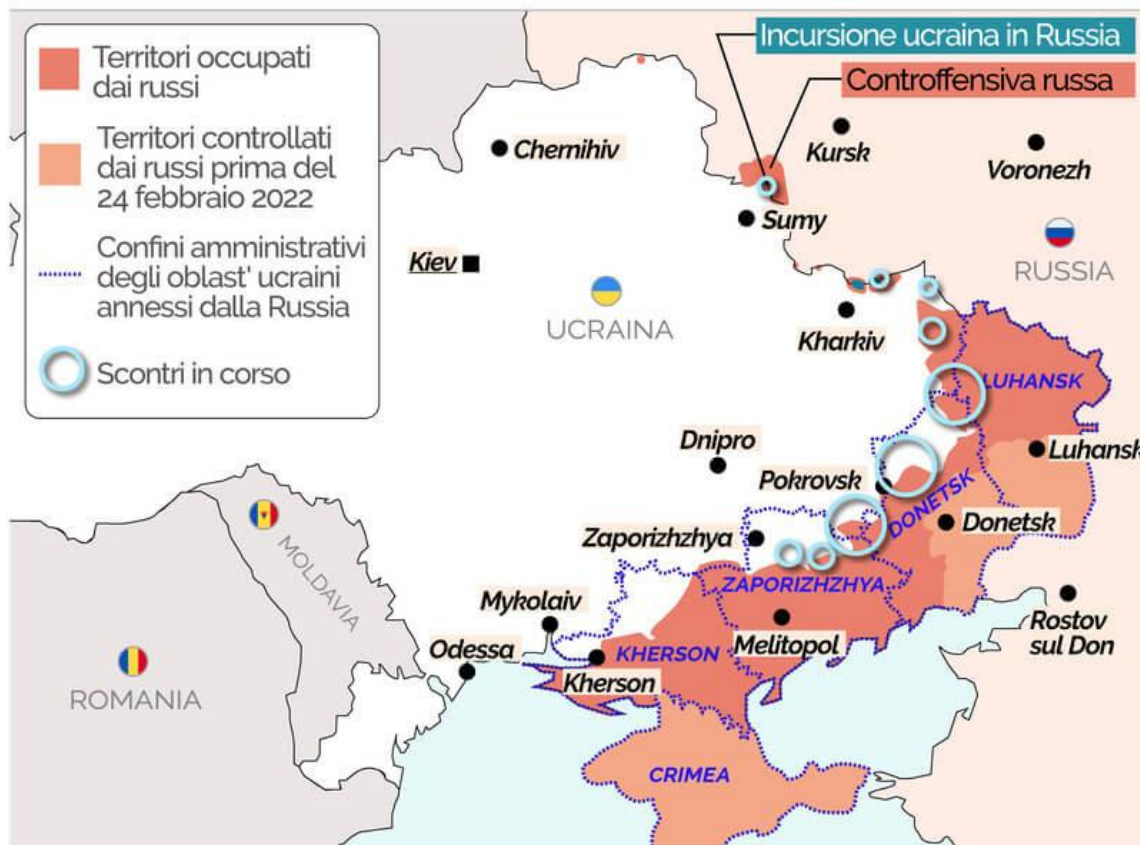
di Eleonora Tafuro Ambrosetti

Il processo di pace di Trump apre a un compromesso doloroso per Kiev: tra garanzie e concessioni, il rischio è una pace rapida ma fragile.

L'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha confermato le [paure](#) di molti osservatori: la sua vittoria **non ha rappresentato una buona notizia per Kyiv**. L'atteggiamento di Trump, spesso vicino alle istanze russe e concentrato sull'ottenere una "pace a tutti i costi", ha sì avuto il merito di **iniziare un processo di pace** che sarebbe stato impensabile sotto la precedente amministrazione Biden, ma sta anche delineando **uno scenario molto doloroso per l'Ucraina**. Uno in cui si premia un compromesso, anche se questo danneggia gli interessi ucraini e mette sotto forte pressione politica e sociale il governo di Zelensky, non tenendo sufficientemente in conto **gli interessi europei**.

Questa dinamica di pressione esterna, oltre a indebolire la posizione negoziale dell'Ucraina rispetto alla Russia, solleva **quesiti profondi sulla coerenza delle politiche occidentali**: può davvero esserci una "pace giusta" quando il principale mediatore sembra più interessato a **chiudere il conflitto rapidamente** piuttosto che a ristabilire giustizia e sicurezza duratura per Kyiv? E in cosa esattamente consiste una "pace giusta" nel contesto attuale della guerra e dei negoziati condotti da Trump?

Ucraina: La situazione sul campo



Fonte:
ISW; Warmapper

ISPI

+

I nodi principali: garanzie di sicurezza e concessioni territoriali

Il cuore del dibattito sulla pace si concentra su **due questioni fondamentali**: le garanzie di sicurezza e le concessioni territoriali richieste a Kyiv.

Da un lato, la Russia esprime **una forte reticenza** verso qualsiasi forma di garanzia di sicurezza significativa che possa impedire a Kyiv di essere nuovamente attaccata in futuro. La leadership russa vuole mantenere uno **strumento di pressione su Kyiv**, rendendo difficile per l'Ucraina costruire un esercito forte e pienamente integrato nelle strutture di sicurezza euroatlantiche. Un esercito rafforzato andrebbe infatti

contro l'obiettivo strategico dichiarato da Mosca di **mantenere un'influenza e una opzione di coercizione nel lungo periodo**. È per questo che godere di solide garanzie di sicurezza, che possano esercitare una deterrenza credibile, è **di vitale importanza per l'Ucraina**. Questo spiega anche perché Zelensky insista su garanzie in "stile articolo-5" della Nato e **non sulla membership in sé**, conscio di quanto sia difficile, in ogni caso, per la reticenza di alcuni stati membri dell'Alleanza.

Dall'altro lato, l'Ucraina, pur sotto pressione, **non intende riconoscere la sovranità russa *de jure* sui territori occupati**. Come ha [dichiarato](#) Volodymyr Zelensky, Kyiv **non ha né il diritto legale né quello morale di cedere alcun territorio a Mosca**, né ora né come parte di una pace negoziata. Zelensky ha ribadito che la costituzione ucraina, il diritto internazionale e la volontà popolare non consentono una tale rinuncia, incluse aree chiave come il Donbas e altre zone contese, nonostante la pressione per un compromesso da parte degli Stati Uniti.

Questa posizione ucraina si allinea con i **tentativi di congelare la discussione sui territori occupati per non ostacolare un possibile negoziato di pace**. Nel 2022, nell'ambito dei colloqui a Istanbul, si era [suggerito](#) di sospendere la disputa territoriale e offrire la neutralità ucraina in cambio di garanzie di sicurezza internazionali. Tuttavia, mentre in passato tali proposte servivano a mantenere le trattative aperte, oggi le concessioni ucraine avvengono sotto pressione degli Stati Uniti.

La questione dell'adesione all'UE

Un altro elemento chiave del negoziato riguarda l'integrazione internazionale dell'Ucraina. **L'adesione all'UE** è vista da molti come un contrappeso alla rinuncia all'adesione alla Nato, una soluzione che Mosca potrebbe **accettare più facilmente** rispetto a un ingresso di Kyiv nell'Alleanza Atlantica. Tuttavia, anche l'adesione all'Unione Europea è **tutt'altro che semplice**.

Mentre molti leader europei e funzionari della Commissione Europea considerano inevitabile e auspicabile l'adesione dell'Ucraina all'UE, non solo come progetto politico ma anche come "ancora di sicurezza" per Kyiv, la strada verso l'adesione resta complessa e rallentata da ostacoli burocratici, politici e soprattutto dal veto di alcuni

Stati membri, come l'Ungheria. Senza l'unanimità dei 27, l'apertura delle varie fasi tecniche di negoziazione **resta bloccata**, nonostante [sforzi](#) per continuare il lavoro tecnico anche in assenza di approvazione politica formale.

L'integrazione europea, in questo quadro, è vista come punto integrante di un possibile accordo di pace e persino come potenziale forma di **garanzia strutturale di sicurezza**. Tuttavia, la complessità di questo processo rende [difficile](#) immaginare una conclusione rapida o semplice, compresa la prospettiva di completare l'adesione entro la fine del decennio o addirittura nel 2027, data considerata troppo vicina per compiere le enormi riforme richieste per l'adesione.

Definire una pace "giusta"

La definizione di una "pace giusta" nel contesto ucraino è diventata **un campo di battaglia concettuale oltre che diplomatico**. Per Zelensky e molti leader europei, essa verosimilmente non coincide con una pace ideale, quella delineata dallo stesso presidente ucraino nel suo [piano](#) in dieci punti (tra cui **pieno ripristino della sovranità territoriale**, riparazioni economiche e istituzione di meccanismi di giustizia post-conflitto, inclusi tribunali per crimini di guerra). Essa, piuttosto, riflette un compromesso che possa fare da **deterrente a future aggressioni e garantire la sicurezza nel lungo periodo**.

L'Ucraina può e sta già facendo **concessioni molto dolorose**, ma deve anche insistere perché alcuni requisiti minimi vengano rispettati. In assenza di garanzie di sicurezza credibili, una pace "a tutti i costi" potrebbe soddisfare esigenze politiche immediate ma fallire nel proteggere gli interessi fondamentali dell'Ucraina e nel consolidare un ordine europeo e internazionale duraturo.